



Foto Archivio Ufficio Stampa Consiglio regionale della Basilicata

Donato Capece

Impegno costante e generoso verso gli uomini e le donne della polizia penitenziaria

Foto di Komain Inarakamhaeng, Archivio 123RF



PARTITO DA ALBANO DI LUCANIA, IL SEGRETARIO GENERALE DEL SAPPE (SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA) HA PORTATO CON SÉ IN TUTTA ITALIA LA TENACIA E LA FIEREZZA DEL POPOLO LUCANO CONDUCENDO TANTISSIME BATTAGLIE PER LA TUTELA DEI DIRITTI DEI SUOI COLLEGHI

Il presidente del Consiglio regionale, Francesco Mollica, premia Donato Capece

Ivan Cirelli

Una vita spesa a tutela del personale del corpo di polizia penitenziaria quella di Donato Capece, segretario generale del Sappe (Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria), già commissario coordinatore del corpo di polizia penitenziaria, a cui il Consiglio regionale ha conferito il premio "Lucani Insigni 2016". Partito da Albano di Lucania, dove è nato il 23 marzo 1947, Donato Capece ha portato con sé in tutta Italia la tenacia e la fierezza del popolo lucano. "Sono orgoglioso della mia terra e di dove sono nato – afferma – l'affetto verso questa terra non è mai venuto meno. Abito dal 1969 in Liguria ma non mi sono mai mimetizzato, non ho mai cambiato il mio

modo di comportarmi da lucano puro, e di questo ne vado orgoglioso".

Giovanissimo, nel 1969 si è arruolato nel Corpo degli Agenti di custodia (oggi polizia penitenziaria), dove ha costruito la sua brillantissima carriera. Dal settembre del 1969 ha prestato servizio presso la scuola militare di Cairo Montenotte in qualità di istruttore formatore per gli agenti e docente di materie letterarie. "Ho abbracciato la carriera militare di agente di custodia, e sono diventato subito dopo vice-brigadiere degli agenti di custodia risultando primo al concorso di 350 unità che partecipavano", racconta Capece a margine della cerimonia per

il conferimento del premio "Lucani Insigni", che si è svolta il 17 dicembre 2016 nei locali del castello di Lagopesole. "A questo – prosegue – è seguito il concorso da maresciallo, dopo due anni. Anche lì ho superato brillantemente la prova, risultando di nuovo il primo della graduatoria". Tra gli innumerevoli incarichi in seguito rivestiti, quello di comandante di reparto al "Regina Coeli" di Roma e quella di commissario coordinatore del Corpo di polizia penitenziaria, che corrisponde al grado di tenente colonnello, ovvero di vice questore aggiunto, il primo in assoluto a svolgere nel "Corpo" questa mansione.

"Per ben quattro anni ho comandato i reparti per la festa

del corpo nazionale in occasione della festa della Repubblica" ci tiene a ricordare Capece, che ha inoltre assunto la funzione di comandante di reparto in occasione delle esequie di Papa Giovanni Paolo II, quando il Corpo di polizia penitenziaria è stato impiegato per l'ordine pubblico. È stato, poi, direttore responsabile della rivista "Polizia Penitenziaria – Società Giustizia e Sicurezza", e dell'agenzia di stampa "Sappeinforma".

Numerose le onorificenze acquisite nel corso della sua lunga carriera: medaglia d'oro al merito di lungo comando; medaglia di bronzo al merito di servizio; onorificenza di "Cavaliere al merito della Repubblica italiana"; onorificenza di "Gran-



ufficiale al merito della Repubblica italiana”; onorificenza di Commendatore all’Ordine “Al merito della Repubblica italiana; medaglia d’argento di benemerenza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Croce Rossa Garibaldina del Corpi sanitari internazionali.

La sua vita è stata sempre caratterizzata da una grande partecipazione e dedizione per gli studi, coltivati con passione e profitto. Il suo nutrito curriculum del resto non lascia dubbi: dopo il diploma di geometra, Capece ha conseguito la laurea in lettere, la laurea in scienze giuridiche e la laurea specialistica in giurisprudenza, arricchendo poi il suo percorso con tre master universitari e due corsi di specializzazione. Ha inoltre insegnato deontologia professionale, regolamento di servizio e atti di polizia giudiziaria ai corsi di agente, di sovrintendente e di ispettore del corpo di polizia penitenziaria, facendo peraltro ripetutamente parte di commissioni d’esame d’idoneità nelle scuole per allievi agenti. Di notevole interesse le sue conferenze di psicologia criminale presso il dipartimento di scienze umanistiche dell’Università degli Studi di Cassino e

i testi di cui Donato Capece è autore su argomenti legati al rapporto di impiego della polizia penitenziaria, su aspetti sociologici e giuridici relativi al settore della sicurezza e al carcere in particolare.

Ma la sua vita professionale è stata segnata soprattutto dall’attività sindacale. “Grazie alla mia fede incrollabile nel sindacato e nella tutela dei diritti dei miei colleghi – afferma – ho condotto tantissime battaglie che hanno consentito al corpo di polizia penitenziaria di emergere e di avere tanti diritti che prima erano sconosciuti. Sono stato l’autore, insieme all’allora ministro della Giustizia Diliberto, della creazione del ruolo direttivo del corpo, vale a dire i commissari – da vice commissario a commissario coordinatore – corrispondente alla qualifica di vice-questore. Io sono il primo commissario di questo corpo”. Fino alla data di scioglimento del corpo degli agenti di custodia con la conseguente istituzione del corpo di polizia penitenziaria il personale della polizia non poteva avere una propria rappresentanza sindacale. Con la promulgazione della legge istitutiva del Corpo – di polizia “civile” e non più militarizzata

(legge n. 395 del 15 dicembre 1990), anche al personale della polizia penitenziaria viene consentito di essere rappresentato dal sindacato. Così, l’11 gennaio 1991, nasce il primo Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria come espressione della volontà del personale del Corpo di rappresentarsi autonomamente in materia sindacale. Il Sappe raccoglie l’adesione di alcune centinaia di iscritti e decolla rapidamente raggiungendo in breve tempo 1.700 iscrizioni: ciò consente alla nuova organizzazione, nel dicembre 1991, di ottenere la maggiore rappresentatività nell’ambito dell’Amministrazione (relativamente al corpo di polizia penitenziaria) e di partecipare al tavolo della contrattazione con il Governo per il rinnovo del contratto di lavoro annuale.

Da allora e fino all’attuale consolidamento del numero degli iscritti la crescita del Sappe è stata continua. Attualmente il Sappe è l’unica organizzazione sindacale presente in ogni struttura del “sistema carcere” e rappresenta mediamente circa 12 mila appartenenti al corpo di polizia penitenziaria. Ed è anche merito di Donato Capece.

The Regional Council of Basilicata Region awarded the “Lucani Insigni 2016” prize to Donato Capece, the General Secretary of *Sappe* (Autonomous Union of Penitentiary Police) and Commissioner of the Penitentiary Police, whose life can be considered a novel story. Donato Capece was born on the 23rd of March 1947 in the village of Albano di Lucania and in his life he preserved the tenacity and the pride of Lucan people: “I’m proud of the place where I was born - he says – and the affection for this place has never failed. I have been living since 1969 in Liguria region, but I have never camouflaged me, I have never changed my way of being a pure Lucan man, and I am proud of it”.

He played a lot of assignments within the Penitentiary Police Body: he was the Commander of “Regina Coeli” Department in Rome and the Coordinating Commissioner, the first officer to carry out this task in the Penitentiary Police Body.

His life has always been characterized by a great dedication to the studies. After obtaining his diploma as a surveyor, Capece graduated in literature and in law, enriching his education with three master’s degrees and two specialization courses. He also taught professional ethics, service regulations, and judicial police acts in the training courses for police officer, superintendent and inspector of the Penitentiary Police Body, while also performing repeatedly as part of eligibility exams at the schools for student agents. He also taught penitentiary law at the Carabinieri Officials School in Rome, and participated as a speaker at lots of conferences and seminars on political, trade union and national security topics.

But his professional life was mainly marked by union activity. Until the date of the dissolution of the body of custodians with the consequent establishment of the Penitentiary Police Body, the police personnel could not have their own trade union representation. With the promulgation of the body’s founding law - “civil” police and no longer militarized police (Law n. 395 of the 15th of December 1990), the prison police personnel was also allowed to be represented by the union. Thus on the 11th of January 1991 was born the first Autonomous Union of Penitentiary Police as the expression of the will of the personnel of the Body to represent itself in trade union matters. The *Sappe* collects the membership of some hundreds of members and quickly reaches 1.700 entries : this allows the new organization, in December 1991, to gain the greater representation in the administration (relatively to the Penitentiary Police Body) and to participate in the negotiation table with the Government for renewing the annual employment contract.

Since its foundation and up to the current consolidation of the number of members, *Sappe’s* growth has continued. Currently, *Sappe* is the only trade union organization present in every “prison system” structure and represents approximately 12,000 members of the Penitentiary Police Body. And it is also thanks to Donato Capece.

(K.M.)